

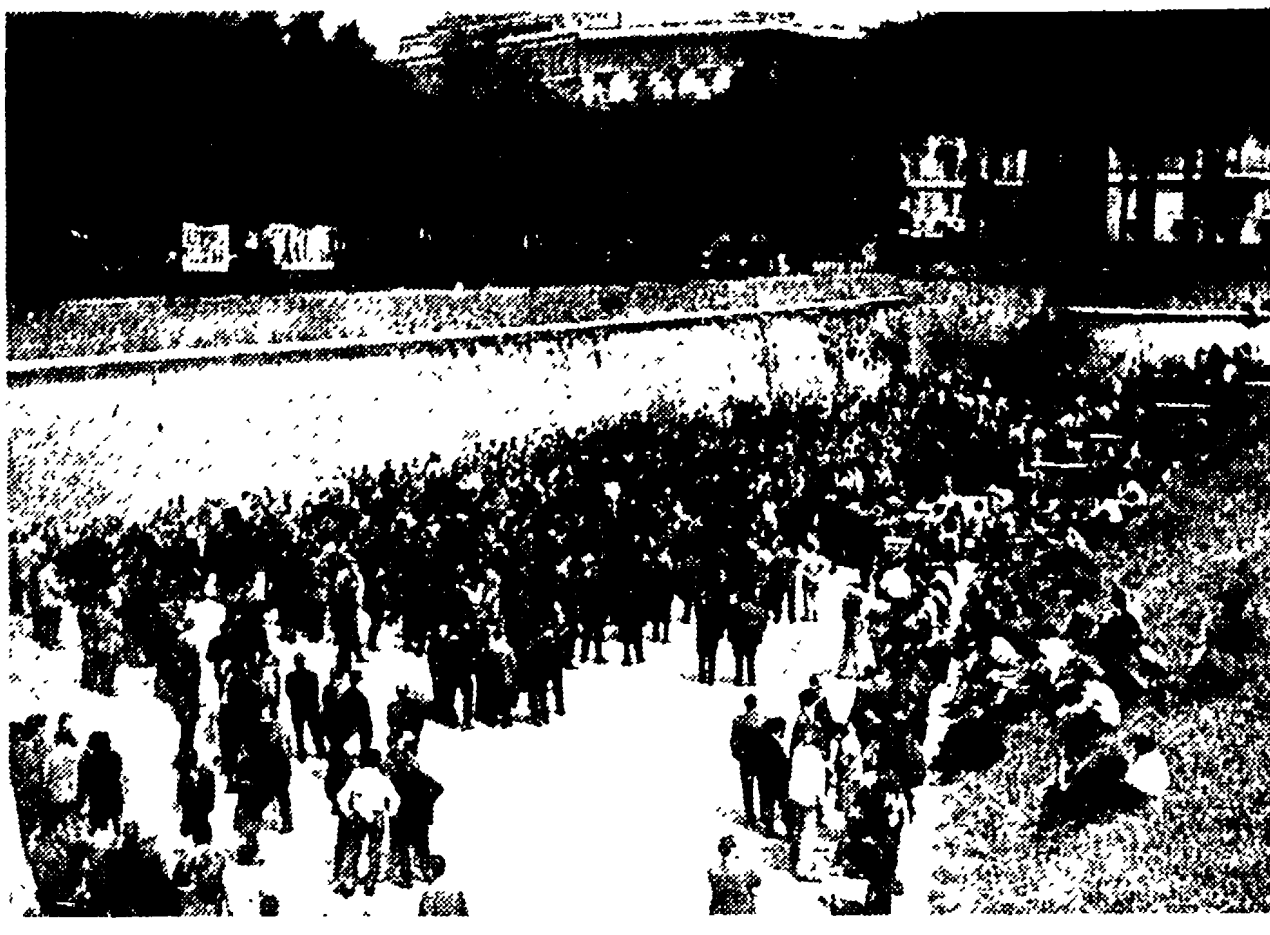
Salari occupazione e riforme al centro delle lotte

Sciopero nazionale unitario dei 43 mila

Telefonici in corteo chiedono un miglior contratto alla SIP

La polizia tenta di impedire le manifestazioni — La giornata a Torino, Roma, Napoli, Cagliari, Milano e Firenze

I 43 mila telefonici, che da due mesi si battono uniti per conquistare un miglior contratto...



Un aspetto del comizio unitario dei telefonici nella Capitale



TORINO — Il grandioso corteo unitario dei telefonici piemontesi

In Piemonte e Lombardia

In azione i tessili di quattro fabbriche

Scioperi generali a Cusano Milanino e a Strona - L'agitazione alla Grizzotti (presidiata dai CC), alla Dell'Acqua e alla Poss

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

In numerose aziende tessili gli operai sono in lotta contro i tentativi padronali di attacco all'occupazione e di smobilitazione delle fabbriche.

Morente continua l'agitazione degli operai della Dell'Acqua di Legnano e Abbiategrosso, e della Poss di Casate, scioperi generali sono stati effettuati a Cusano Milanino contro la liquidazione della Grizzotti (presidiata dai carabinieri), e a Strona contro 32 licenziamenti decisi dalla Botto Albino e figli, occupata da 10 giorni.

Gli operai presidiando lo stabilimento con turni regolari e ordinati. La popolazione della Valle Strona è tutta coi tessili i sindacati hanno formato una delegazione che è andata a Vercelli a sollecitare l'intervento del prefetto, i commercianti di froga generi alimentari, gli operai delle altre fabbriche hanno lanciato una sottoscrizione pubblica. Il comitato d'agitazione della Botto ha aperto in banca un libretto col primo gruzzolo delle offerte, quasi mezzo milione.

Lo sciopero generale ha segnato l'inizio dell'estensione della lotta non solo per respingere i licenziamenti, ma per costringere i padroni a cambiare rotta. La politica della Botto, negli ultimi anni, ha proceduto su un solo binario: riduzione della manodopera, degli orari e del salario medio; le trasformazioni tecnologiche apportate hanno avuto come obiettivo essenziale l'aumento del carico di lavoro e di macchina; in tre anni la manodopera è diminuita di circa 300 unità, il nu-

mero dei telai è aumentato di 40, ai tessitori si è chiesto di passare da 30 a 60 mila colpi, ai « rings » si è imposto il doppio fronte. Ora siamo ai licenziamenti in nome della « competitività », diventata pura e semplice sinonimo delle esigenze del grande capitale privato e della sua politica. E se passano i licenziamenti alla Botto questa politica farà strada.

Nelle due fabbriche della Dell'Acqua di Legnano ed Abbiategrosso gli operai hanno scioperato per un giorno, ed anche in questo caso è il posto di lavoro che viene difeso. Sciopero e manifestazione anche alla Poss di Casate; le trecento operai del cotonificio sono partite dalla loro fabbrica per raggiungere la sede centrale della ditta nella « Milano bene » e protestare vivacemente sotto gli uffici della direzione.

La Grizzotti è una delle poche fabbriche che produce cordami di canapa e lino, da qualche mese aveva denunciato le prime difficoltà per mancanza di credito di esercizio; poi la situazione finanziaria della azienda peggiorò e, grazie all'azione dei lavoratori, venne direttamente richiesto l'intervento dell'IMI. La pratica doveva essere esaminata proprio in questi giorni e ai lavoratori erano state date nel frattempo le più rassicuranti notizie sul futuro dell'azienda, quando ieri, alle cinque del mattino, con una azione di sorpresa lo stabilimento veniva occupato dai carabinieri, mentre la direzione comunicava alle operaie con un comunicato la messa in liquidazione della società.

Le 400 lavoratrici della Grizzotti hanno manifestato per le vie del Comune, hanno denunciato il sopruso al Prefetto.

Gravi posizioni dell'Assogomma sul contratto

Le trattative contrattuali per i gomma, riprese dopo una lunga serie di scioperi avvenuti fra il novembre del '64 e l'aprile...

Gli industriali, capeggiati da Pirelli, avevano già provocato la rottura l'anno scorso respingendo ogni miglioramento, nonostante la non difficile annata e congiuntura, almeno per i profitti padronali. Ora, nonostante che i sindacati si siano fortemente allontanati dalle richieste originarie, disposti a concludere la trattativa sulla base dei recenti contratti dei settori similari, gli industriali insistono su proprie « disponibilità » molto basse, e lontane ancora dagli obiettivi minimi della categoria.

Preoccupante e grave il rifiuto di principio opposto alla contrattazione articolata aziendale col sindacato sul premio, i cottimi, ecc. L'Assogomma vuole insomma un pieno potere discrezionale su materie così decisive della condizione operaia, in contrasto con tutti i contratti firmati dopo il '62. Ciò è tanto più pericoloso proprio mentre le aziende della gomma riducono — come la Pirelli — i premi anche a spese di accordi già conclusi con la C.I. La trattativa, in queste precarie condizioni prosegue il 12/13 martedì.

CHIMICI ENI — Gli 8 mila chimici ENI sciopereranno nei prossimi giorni per il contratto a Ravenna, Gela, Pustucci e Milano, dopo la rottura unitaria delle trattative fra i sindacati e l'ASAP: la data sarà decisa martedì.

PLASTICI — I sindacati dei 50 mila plastici hanno presentato proposte globali unitarie nell'intento di uscire dalle secche della trattativa contrattuale, che riprenderà il 20 per la risposta dei padroni.

Forte sciopero unitario a Firenze

Per il premio bloccato il « Nuovo Pignone »

Provocazioni poliziesche respinte dai 2400 operai - 72 ore di astensione articolata e sospensione degli straordinari

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7.

Migliaia di lavoratori del « Nuovo Pignone » dell'Ideal-Standard, della TETI, hanno dato vita ad una imponente giornata di lotta articolata in scioperi unitari, in cortei, in assemblee nel corso delle quali si è riconfermato la volontà di battersi contro l'« Ideal-Standard » e di non voler rinuovare il contratto di lavoro o non si rispettino gli impegni, come al « Nuovo Pignone ».

La battaglia ha avuto successo in tutte le aziende, come dimostrano le altissime percentuali di sciopero che sfiorano il 100%. Al « Nuovo Pignone » nemmeno un operaio ha varcato i cancelli della fabbrica e — fatto importante che dimostra la maturità di una nuova coscienza anche in alcuni strati che più subitaneamente la posizione della direzione — l'ASAP, che da mesi trascina la trattativa su gravi problemi aziendali, con l'evidente intenzione di non aderire alle richieste dei lavoratori e di non applicare quella parte del contratto di lavoro conquistato due anni fa, con la vittoria di dure lotte e di inauditi sacrifici che riguarda il premio di produzione. A nulla sono state le intimidazioni, i ricatti — operati soprattutto nei confronti di quegli impiegati che avevano rifiutato di aderire al « Nuovo Pignone », i quali si sono visti escludere dagli straordinari — a nulla è valso l'imponente, quanto inutile e provocatorio schieramento di polizia disposto a guardie dei cancelli dell'azienda.

La giornata di lotta è iniziata presto davanti ai cancelli del « Nuovo Pignone » dove centinaia e centinaia di lavoratori si sono raccolti per esprimere la loro sdegnata protesta nei confronti della direzione. I rari crumiri sono stati oggetto delle riproteste dei lavoratori, che con loro dimostrate di forza e di coscienza, hanno voluto far loro comprendere che il loro posto non era negli uffici, bensì accanto ai compagni di lavoro in lotta per obiettivi che, una volta conquistati, avrebbero migliorato le loro condizioni di vita e di lavoro. Assolutamente ingiustificata e provocatoria è quindi apparsa la presenza della polizia — afflitta a più riprese con numerose camionette — che ha tentato di costringere i lavoratori a tentativi di « carosello »; solo grazie al senso di responsabilità dei lavoratori la provocazione è stata rintuzzata e la manifestazione di sciopero ha potuto avere un regolare svolgimento. Sforzatamente la piazza, infatti, i lavoratori si sono diretti verso la Casa della cultura del Ponte di Mezzo dove si è svolta una affollatissima assemblea nel corso della quale i dirigenti sindacali erano presenti Cardinali, Fantini e Galanti della FIM; Annunziati e Paolucci della FIM e Otanelli della UILM — hanno fatto il punto della situazione denunciando con forza i propositi della direzione e dell'ASAP (ENI) nei quali — benché la « Nuovo Pignone » sia un'azienda a partecipazione statale — con il loro atteggiamento si pongono in prima fila nell'attacco monopolistico ai salari.

Al termine dell'assemblea una folla rappresentativa di lavoratori del « Nuovo Pignone » ha raggiunto i dipendenti dell'Ideal Standard — in lotta da alcune settimane messe in atto dalla direzione — ed assieme hanno partecipato ad un lungo corteo che ha attraversato le vie cittadine fino alla prefettura, dinanzi alla quale era schierata una fila di carabinieri in completo assetto di guerra. Anche in questo caso la provocazione non è stata raccolta e i lavoratori hanno atteso il risultato del colloquio con la delegazione sindacale e della C.I. ha avuto con il prefetto.

Renzo Cassigoli

Mondovì

Immediata risposta ad un arbitrio della Richard Ginori

Il padrone aveva ridotto l'orario e punito la Commissione interna per lo sciopero di protesta

Dal nostro corrispondente

CUNEO, 7.

« Ogni modifica all'orario di lavoro deve essere discussa con noi. Non accettiamo l'unilaterale decisione della direzione di portare a 40 ore l'orario lavorativo settimanale. Con una magnifica unitaria lotta che da giorni conducono e che da ieri blocca totalmente la produzione della fabbrica, gli operai dello stabilimento Richard Ginori di Mondovì stanno dimostrando di essere in grado di far rispettare questo loro sacrosanto diritto, nonostante la rappresaglia padronale che nel pomeriggio di ieri ha colpito con la sospensione di tre giorni di lavoro tutta la Commissione interna con posta da due rappresentanti della CGIL, un comunista e un socialista, e da due della CISL, democristiani.

La lotta si è accesa a seguito di un comunicato sfidato dalla direzione apparso in bacheca il 5 scorso, mentre in Parlamento si discuteva sulla « giusta causa » nei licenziamenti individuali. « Ieri sera — esso dice — le maestranze, invece di uscire al termine dell'orario di lavoro, s'intendevano per un'altra mezza giornata (quello ridotto) hanno protestato per la permanenza nello stabilimento per un'altra mezza giornata, in tale modo, una occupazione temporanea della fabbrica. Ricordando che un fatto del genere costituisce un illecito penale, si conferma alle maestranze l'obbligo, anche contrattuale, di uscire dal lavoro al termine dell'orario di lavoro. Nei confronti degli eventuali trasgressori, la direzione adotta i provvedimenti ». La risposta operaia è stata immediata: mezza giornata di « sciopero bianco ». Nel frattempo gli scioperanti ripetono l'invito alla direzione e alla Unione industriali che precedentemente avevano rifiutato di trattare, a discutere il provvedimento di riduzione d'orario. Ma viene opposto un altro no. Al pomeriggio i membri di Commissione interna Paolo Bertolino, Antonio Ferracin, Giuseppe Airdali e Mario Zanino, vengono invitati a ritirare una lettera raccomandata. Non lo fanno. Poco dopo le due cartoline marcate con quattro vengono tolte dall'album e gli interessati invitati a lasciare lo stabilimento perché si comunica loro — « siete sospesi per tre giorni ».

I reparti, informati, si fermano. Difendiamo la Commissione interna, il diritto alla libertà di sciopero! si grida. Una delegazione chiede di essere ricevuta dal direttore cav. Giorgio Mori, ex ufficiale della milizia fascista, ma il colloquio è negativo.

Alle 16 un lungo corteo esce dalla fabbrica scortato da carabinieri che minacciano di caricare, raggiungendo il palazzo municipale. I vice sindaco riceve una delegazione, telefona in direzione, ma la risposta è: « Non trattiamo con nessuno, tranne che con la Confindustria ». Alla CGIL e CISL non resta che proclamare un altro sciopero per due giorni (oggi e domani) in attesa che lo provvedimento di rappresaglia venga ritirato, e la direzione si decida a discutere il suo arbitrario provvedimento di riduzione dell'orario.

Intanto i sindacati hanno difeso oggi un volontario davanti alle altre fabbriche della città, dove si afferma che « occorre che la protesta si estenda in tutte le aziende ». « L'attacco della Richard Ginori è un attacco a tutto il movimento sindacale », che « questo nuovo attentato alla libertà dei lavoratori e dei loro organismi ».

Lunedì, per le vie di Mondovì, avrà luogo una manifestazione pubblica con un comizio unitario nella piazza centrale.

Dr. LUIGI & NUNZIO BANDI

Audenzio Tiengo

Decisione CGIL

Mezzadri: il 15 tutti in lotta

Una giornata di lotta dei mezzadri, con manifestazioni di piazza e nelle aziende, avrà luogo in tutto il Paese sabato prossimo, 15 maggio. Comizi e cortei saranno organizzati nei capoluoghi e nei centri minori. Lo ha deciso ieri l'Esecutivo della Federmezzadri CGIL, come primo momento di coordinamento nazionale della lotta da tempo in corso in ogni località, che ha già dato luogo a numerosi scioperi e che si è espressa con l'effettivo esercizio del diritto d'iniziativa del mezzadro, anche in contrapposizione alle decisioni dei concendenti.

L'iniziativa di lotta, a cui altre faranno seguito prima e durante i grandi raccolti, si è resa necessaria in conseguenza dell'atteggiamento dei padroni, i concendenti respingono infatti in ogni sede tutte le richieste dei lavoratori, rifiutano l'applicazione della legge sui patiti agrari, e ricorrono sempre più spesso alla disdella e alle più aperte violazioni contrattuali, onde accelerare il processo — già largamente in atto — di trasformazione della mezzadria in conduzione con salariati o con forme di colonia.

Firmato l'accordo

Conclusa la lunga e difficile lotta dei gasisti privati

Il nuovo contratto - Previsto un aumento globale del 12,65% - Ridotto l'orario di lavoro

Si è conclusa ieri a tarda notte con l'accordo per il nuovo contratto tra i sindacati ed i padroni (Italgas, Edison) la difficile lotta che per sei mesi hanno condotto i novemila lavoratori delle aziende private del gas. Nel corso dello sciopero iniziato il dicembre scorso più volte, in numerose città, contro gli operai in sciopero scatenate le provocazioni padronali (la serrata alle Edison di Milano; i crumiri introdotti alla Romana gas con l'aiuto dei « celerini ») e poliziesche (le cariche subite a Roma e Firenze). A Firenze si giunse alla requisizione della fabbrica in seguito ad una ordinanza del sindaco, poi annullata dal prefetto.

Il nuovo contratto - Previsto un aumento globale del 12,65% - Ridotto l'orario di lavoro. Continuata da una settimana lo sciopero unitario dei dipendenti dell'ATA, la società che gestisce la quasi totalità del servizio pubblico su strada della provincia di Vercelli e notevole parte dei trasporti pubblici di Novara-Torino, con ramificazioni ad Alessandria. Lo sciopero ha messo a nudo e portato rapidamente a maturazione la necessità di porre fine alla gestione privata e di passare rapidamente ad una gestione pubblica.

Sciopero nei trasporti a Vercelli

VERCELLI, 7. Continuata da una settimana lo sciopero unitario dei dipendenti dell'ATA, la società che gestisce la quasi totalità del servizio pubblico su strada della provincia di Vercelli e notevole parte dei trasporti pubblici di Novara-Torino, con ramificazioni ad Alessandria. Lo sciopero ha messo a nudo e portato rapidamente a maturazione la necessità di porre fine alla gestione privata e di passare rapidamente ad una gestione pubblica.

Advertisement for Sital washing machines, featuring the brand name, a list of models (Pillate di ROMA, ANHREZZERRE DUMENI, CARMELLO ZENARE, SALVATORE IRUNO DI ORZILI, S.I.C.E.N.), and contact information for Dr. Luigi & Nunzio Bandi.